

**«Cottolenghine»
Pezzuto rieletta
madre generale**

Madre Elda Pezzuto è stata rieletta superiora generale della Congregazione "Suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo", costituita dalla Famiglia di vita contemplativa e dalla Famiglia di vita apostolica. La religiosa è stata riconfermata in questo incarico dopo aver guidato per un sessennio (2015-2021) l'Istituto

femminile. L'elezione di madre Elda alla guida delle Cottolenghine è avvenuto il 13 novembre scorso, durante il XI Capitolo generale, riunito a Celle Ligure (Savona). Classe 1953, è originaria di Vezza d'Alba (Cuneo). Ha emesso la prima professione religiosa il 6 settembre 1986 e la professione perpetua l'8 settembre 1991.

Il festival di Don Bosco al Teatro Valdocco

VENERDÌ 19 NOVEMBRE

Il Teatro Grande di Valdocco, via Sassari 28, ospita venerdì 19 novembre alle 18 la cerimonia conclusiva del "Don Bosco Global Youth Film Festival". Il programma si articola in una serie di momenti, a cominciare dal filmato di presentazione del "Don Bosco Global Youth Film Festival" a cui seguono gli interventi di Alberto Rodríguez, presidente Fondazione "Don Bosco nel mondo", e di Don Ángel Fernández Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco, e di Don Harris Pakkam, direttore del Festival. Dopo le parole, le immagini dei corti a cui seguono le analisi di Gjon Kolndrekai, regista e produttore rappresentante della giuria. E' inoltre previsto l'intervento di Cristina Priarone, direttrice generale di Roma Lazio Film Commission. Ingresso libero. —

TRASPORTI Dopo i sit-in e le proteste, dal Cda arriva l'ok per l'assorbimento dell'azienda

Gtt, arriva il matrimonio con Canova Sospiro di sollievo per 240 lavoratori

■ Arrivano buone notizie per i 240 autisti di Canova, l'azienda partecipata dei trasporti pubblici, che dovevano essere assorbiti in Gtt. E' di ieri, infatti, l'approvazione, da parte del consiglio d'amministrazione del Gruppo Torinese Trasporti, dell'avvenuto assorbimento delle maestranze. Novità positiva

confermata dai sindacati, anche se Gtt per ora non si sbottona e parla di «un processo che sta andando avanti, l'intero progetto verrà presentato in una prossima assemblea dei soci». Al di là delle dichiarazioni di rito, c'è finalmente soddisfazione, soprattutto perché il futuro di ben 240 lavoratori non è più a rischio.

L'assorbimento era previsto nel piano industriale e doveva avvenire entro gennaio dell'anno prossimo. Ma il cda non aveva ancora deliberato sulla questione, nonostante un contratto in scadenza il 31 gennaio 2022, data di scadenza anche per la proroga dell'affitto del deposito di Moncalieri.

Il caso

Le Rsa piemontesi sono al 97% covid free

Cirio: «Merito del vaccino»

Su 34.300 ospiti solo 65 sono in isolamento

Il 97% delle Rsa piemontesi è Covid free. Una buona notizia, che assume ancora più valore in momento come questo, caratterizzato da una progressiva seppur graduale risalita della curva pandemica in tutta Italia, Piemonte incluso. «Le residenze per anziani si stanno confermando un luogo tra i più sicuri della Regione — commenta i dati, il presidente della giunta Piemontese Alberto Cirio — merito della campagna vaccinale e del lavoro di screening e monitoraggio svolto negli scorsi mesi

dall'Unità di crisi della Regione e dalle più di 700 strutture per anziani del territorio». Su 34.300 ospiti delle Residenze sanitarie per anziani, stando ai dati ufficiali di ieri, solo 65 sono in isolamento per Covid: lo 0,19%, contro l'8% dello stesso periodo 2020. Minima anche la percentuale di positività del personale, lo 0,18%; e delle ospedalizzazioni per Covid che sono solo 7: lo 0,74%. La



Newsletter
Il Corriere Torino
arriva nella tua
mail Inquadra
questo codice

mortalità si conferma ridotta dei 2/3 rispetto a dicembre di un anno, prima che partisse la più grande campagna vaccinale mai esistita. Un quadro generale, quello attuale, ben diverso da quello tragicamente registrato durante la prima ondata della pandemia, quando a regnare era il caos e il Covid segnava centinaia di vittime proprio tra quegli anziani che, dentro le mura delle Rsa, avrebbero dovuto essere protetti. La campagna sierologica sulle terze dosi da somministrare ai più anziani (e fragili) è partita lo scorso 20 settembre su indicazione del generale Francesco Figliuolo e anche grazie alle pressioni fatte dal governatore Cirio. Gli ospiti delle Rsa che hanno fatto il secondo richiamo almeno 180 giorni fa, sostanzialmente sono stati tutti già tutti trattati e, l'iniezione è stata fatta direttamente in loco, senza bisogno

di trasferimenti nei vari hot spot pubblici. Anche per la stagione autunnale, quindi, l'iniezione preventiva si conferma quale «migliore risposta al Covid, specie per le categorie più esposte come quella degli anziani — spiega Carlo Picco, direttore generale dell'Asl città di Torino — le Rsa sono state le prime a essere messa in sicurezza e a entrare nel mirino della terza dose, insieme agli over 80, e questo non ha potuto che giovare». Il direttore dell'Azienda Sanitaria sostiene infine che il territorio possiede «dei protocolli di sicurezza che, evidentemente, stanno funzionando perché — conclude — se sta tenendo il mondo delle Rsa, è quanto mai la dimostrazione che vaccinazione e terza dose sono la strada giusta per uscire dalla pandemia».

S. D. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI DI BANKITALIA

di Massimiliano Sciuolo

Per adesso non ancora, ma entro la fine dell'anno la speranza è di superare i dati del 2019, rialzando l'economia del Piemonte ai livelli pre-crisi. Lo dice l'ultima analisi congiunturale della sede di Torino della Banca d'Italia, che dopo nove mesi del 2021 mette in luce un miglioramento diffuso.

Il Pil regionale è aumentato del 7,7 per cento rispetto al primo semestre dello scorso anno, anche se attualmente rimane 5 punti percentuali sotto i livelli del 2019, quando la pandemia era ancora lontana. Ma le imprese immaginano di poter riportare (almeno in un caso su due) il fatturato a superare quello di due anni fa. Mentre solo il 25% pensa di rimanere al di sotto.

La parola magica è "fiducia". Ma a ben vedere fa rima con vaccino. «La convinzione di poter continuare nel contenimento della pandemia ha restituito ottimismo alle famiglie, oltre che alle imprese – spiega Cristina Fabrizi, responsabile della divisione Analisi e ricerca economica territoriale di Bankitalia a Torino – e questo ha trovato impulso anche dalla campagna vaccinale: le persone hanno ripreso a consumare, a spendere». E gli effetti di questa fiducia si riflettono su tutti i parametri economici presi in esame

L'economia batte il virus

“A fine anno superati i livelli del 2019”

da Bankitalia.

A cominciare dalle imprese. «Un primo recupero si era già concretizzato nell'estate del 2020 – dice ancora Fabrizi –, ma la produzione è ulteriormente cresciuta, anche in un settore come quello delle costruzioni che dopo anni di crisi ha goduto della spinta degli incentivi fiscali e quindi del Superbonus 110%». E se a soffrire, durante i periodi più duri di pandemia e lockdown, erano stati alcuni settori del terziario, il miglioramento di questi mesi sembra estendersi anche al commercio, ai trasporti e al turismo.

Proprio l'industria, a livello di attività, rappresenta l'avamposto nella rincorsa ai livelli pre Covid, soprattutto grazie all'export e al commercio internazionale, ma restano in ogni caso differenze, a seconda che si parli di automotive,



▲ Sotto la lente

Cristina Fabrizi è la responsabile della divisione Analisi e ricerca economica della sede torinese di Banca d'Italia, che ogni semestre passa ai raggi X l'economia regionale

tra i primi della classe e il tessile, che invece fatica un po' di più.

Migliorano anche i risultati di esercizio e la liquidità (grazie pure ai prestiti ottenuti durante il periodo di maggiore emergenza): quasi un'impresa su tre ha incassato e messo da parte, per prudenza, ma ben 8 su dieci ora pensano di avere una liquidità adeguata. Tutto questo nonostante una nota negativa, che finisce per influenzare anche le previsioni per il futuro: si tratta delle materie prime, spesso introvabili e – dunque – pagate a prezzo salatissimo. «L'aumento dei prezzi riguarda quasi la totalità delle aziende, parliamo di circa il 94% – dice Fabrizi –, e sono l'80% quelle che parlano di indisponibilità di materie prime e il 70% le realtà che lamentano ritardi da parte dei fornitori nelle consegne».

Un aspetto, quindi, che continua a preoccupare. Ma intanto la maggiore tranquillità delle aziende si scorge anche dal calo dei prestiti alle imprese, almeno rispetto al tasso dell'anno passato. Un calo che non è legato a una stretta da parte delle banche, ma semplicemente alla diminuzione della domanda.

Il credito però è un buon termometro anche sul fronte delle famiglie: i prestiti hanno ripreso a salire a tassi simili ai livelli pre-crisi, ma anche i mutui sono aumentati in modo evidente. E con loro, il credito al consumo. Ecco l'altra faccia di una medaglia che vede una spesa delle famiglie che nel 2021 si è tenuta poco al di sotto della media nazionale, con un più 19,4 per cento delle immatricolazioni (dunque acquisti di auto) e compravendite di case a livelli pre-pandemia. Anzi, l'anno maggiormente paragonabile arriva a essere il 2007, quando il mercato del mattone era ai massimi. Questo va a erodere un po' la propensione al risparmio, ma è inevitabile. A trainare gli acquisti, anche un mercato del lavoro in miglioramento: tra assunzioni e cessazioni, nei primi 8 mesi dell'anno il saldo è positivo per 19mila unità e, pur rimanendo molto alto (dieci volte tanto quello del 2019), anche il ricorso agli ammortizzatori sociali è in netta flessione.

San Francesco al Campo, le idee del sindaco per l'abitazione di Raschillà

“Nella villa del boss il comando dei vigili ed una biblioteca”

IL RETROSCENA

GIANNI GIACOMINO

L'Amministrazione comunale di San Francesco al Campo acquisirà la villa del boss Bruno Raschillà considerato dalla Dda appartenente alla società maggiore della 'ndrangheta almeno con l'alta dote di «santista», uno dei 33 che, fino a un po' di tempo fa, c'erano nella varie «locali» sparse in Italia. Anche se lui, scomparso nella primavera scorsa a 74 anni, ha sempre respinto con forza la sua affiliazione alle cosche calabresi nonostante la condanna che subì al processo Minotauro.

«Nella struttura, che è ab-

bastanza ampia, abbiamo intenzione di traslocare la sede del comando della polizia municipale e della protezione civile – anticipa il sindaco di San Francesco, Diego Coriasco – ma anche di ricavare gli spazi per una nuova biblioteca che, però,

L'immobile era stato sequestrato anche se intestato alla ex moglie

possano essere utilizzati come punto di aggregazione dai ragazzi».

La villa – che si trova in centro al paese, proprio vicino al parco giochi – era finita nella lista dei beni confiscati alla criminalità or-

ganizzata. Ora, dopo un complesso iter burocratico, finirà nel patrimonio del Comune.

«Proprio mercoledì abbiamo incontrato il nuovo prefetto di Torino Raffaele Ruberto, che si è complimentato della nostra proposta, anche perché siamo una delle poche amministrazioni che ha presentato un percorso ben definito sulla destinazione futura dei beni sequestrati alla criminalità – continua Coriasco -. Comunque abbiamo avuto l'avallo al nostro progetto per l'immobile che diventerà un centro di cultura e di legalità, grazie proprio alla presenza della polizia municipale».

La villa era stata sequestrata anche se risultava intestata all'ex moglie di Ra-



FOTO COSTANTINO SERGI

Bruno Raschillà è morto la scorsa primavera all'età di 74 anni

schillà. Anche se, secondo i magistrati, quella fu solo una separazione fittizia «inscenata proprio per non incorrere nei sequestri».

L'uomo era pure finito nei guai perché, per anni, aveva usufruito di un assegno sociale riservato ai cittadini in condizioni economiche disagiate. Dalla fine del 2010 e fino al secondo se-

mestre del 2013, ricevette, pur essendo recluso in carcere, 550 euro al mese. Poi venne scoperto dal pool anticiclaggio della Procura e l'Inps bloccò l'assegno. Raschillà fece ricorso al Tribunale del Lavoro che confermò la revoca dell'assegno: non aveva alcun diritto di percepire quei soldi. —

Allo studio un comitato contro il progetto Esselunga nel parco della caserma Lamarmora

Diecimila firme per Comala "È un simbolo da difendere"

IL CASO

PAOLO BOCCALINI

La battaglia per salvare Comala e il parco della caserma La Marmora entra nella fase organizzativa. E lo fa con un'assemblea pubblica, a microfono libero, come quella della scorsa settimana. «Una scelta doverosa - spiega Andrea Pino, presidente di Comala - Perché il progetto dell'ex Westinghouse non riguarda soltanto noi, ma tutto il quartiere. Non sarebbe quindi corretto porci come l'unico soggetto interessato». E aggiunge: «Per questo sareb-

be utile costituire un comitato, in modo da seguire due discorsi in parallelo: da un lato il tavolo delle trattative per quanto riguarda le varianti urbanistiche e dall'altro le possibili azioni per fermare il progetto generale».

Sono stati numerosi gli interventi dei tanti cittadini presenti, tutti alla ricerca di una strategia da seguire. «Servirebbe un evento culturale, magari coinvolgendo alcuni artisti importanti, per mostrare anche a chi non abita a Torino cos'è davvero Comala, cosa succede qui e cosa sta per essere cancellato» propone Simone. «I numeri per un evento ci sono - gli fa eco Barbara, at-

Su La Stampa



«La nostra Comala non deve morire. Ora fermate il cantiere di Esselunga»



La scorsa settimana la prima assemblea per chiedere di fermare il progetto: in pochi giorni erano già state raccolte migliaia di firme contro il piano di trasformazione dell'area.

tivista dei Fridays for future - E anche per un'uscita pubblica d'impatto, come una manifestazione o una fiaccolata». L'importante, per tutti, è mantenere alta l'attenzione su un problema che rischia di passare sotto silenzio, o di non uscire dagli spazi di Comala.

«Non va dimenticato che un supermercato qui cambierebbe di sicuro la vita anche ai tanti negozianti di prossimità ed a coloro che li frequentano» sottolinea infatti Enrico, ponendo l'accento non solo sulle trasformazioni urbanistiche ed ambientali, ma anche su quelle sociali ed economiche. «Ormai è arrivato il momento di fare qualcosa

di visibile - riprende Chiara - E soprattutto di comprendere che cosa ognuno possa portare al progetto, coinvolgendo i diversi ambienti sociali da cui proviene ciascuno di noi». Perché all'assemblea, ancora una volta, erano presenti giovani e anziani, studenti e pensionati. È il riflesso degli oltre ottomila firmatari della petizione online e dei 2.700 di quella cartacea. «Non abbiamo fatto banchetti o chiesto adesioni porta a porta - spiega Pino - Ogni firma rappresenta qualcuno che è venuto fisicamente qui, che ha impegnato un po' del proprio tempo per sostenere qualcosa in cui evidentemente crede».

E a credere ed impegnarsi, qui a Comala, sono in tanti. «Moltissime persone - conclude infatti Vincenzo - vedono in Comala un esempio dei tanti problemi stratificati nella nostra città. Per questo sta diventando un simbolo: è una battaglia che vale la pena di essere combattuta. E che, se andrà male, ne sarà comunque valsa la pena. —

Decisione del tribunale a favore di 10 fattorini condannata una società collegata a Uber Italy

“Date ai rider uno stipendio non tre euro a consegna”

IL CASO

Una battaglia legale vinta, un'altra in corso. La strada per i diritti dei rider è ancora lunga. Dieci fattorini di Uber Eats hanno portato da-

vanti ai giudici del tribunale del lavoro di Torino la società, raccontando storie di sfruttamento e contratti poco chiari, mai rispettati. Come prova hanno svelato i messaggi di disprezzo che si scambiavano in una chat gli organizzatori dei turni di consegna. Uno scrive:

«Il cliente si lamenta. Dice che puzzano troppo, che sono impresentabili. Descrivono il corriere come un senzateo maleodorante». Risposta: «Sono neri e hanno odori diversi dai nostri».

Il tribunale ha riconosciuto il rapporto di lavoro subordina-

to e ha condannato una società collegata ad Uber Italy a pagare le differenze retributive e le spettanze di fine rapporto.

In questa vicenda c'è Uber Italy, appunto. E Flash Road City, società di intermediazione nel settore della logistica che reclutava i fattorini, perlopiù



Gli avvocati Giulia Druetta e Sergio Bonetto con i rider

stranieri nei centri di accoglienza. Ricevevano tre euro a consegna per qualsiasi distanza. Non contavano festività, né meteo. Zero contributi. Zero previdenza.

«Il fulcro della causa era capire chi fosse l'effettivo datore di lavoro. Uber Eats, appunto» spiega l'avvocato Giulia Druetta, che ha rappresentato i rider insieme al collega Sergio Bonetto. Quella di ieri «è una vittoria, ma non risolutiva. Probabilmente la voce causa, e lo dico provocatoriamente, in certe realtà è messa a bilancio. Costa meno affrontare i tribunali che regolarizzare gli impieghi». Anche la dignità dei lavoratori non veniva rispettata. «Se capitava un incidente, nessuno dall'azienda rispondeva e se ne faceva carico» dice un rider, 21 anni, origini nigeriane. Ogni contrattempo era un fastidio. Un fattorino si perdeva? «Se lo fa apposta lo caccio, se non lo fa apposta è peggio». Un altro dava la disponibilità per un turno? «Corrieri che si connettono quando non servono sono uno spreco di soldi. Se il pomeriggio non li paghi e lo-

ro per mangiare devono connettersi la sera, vedrai che si connettono. Se gli dai la scelta se ne fregano e prendono i soldi quando gli fa più comodo».

Le conversazioni erano su «Amici di Uber», chat interna tra chi tra Uber Italy e Frc doveva organizzare il lavoro. Centinaia di messaggi, conflitti nel processo civile di Torino, ricavati in un'inchiesta penale a Milano. Il procedimento in Lombardia è per caporalato: due di Flash Road City hanno patteggiato, un altro è stato condannato in abbreviato. La manager di Uber Italy, Gloria Bresciani, ha scelto di affrontare il processo.

A Torino la causa si è conclusa. «La decisione riguarda una situazione passata e specifica, che coinvolge una società di delivery con cui non lavoriamo più - dichiarano da Uber Italy - Nell'ultimo anno abbiamo introdotto modifiche per fornire un ambiente di lavoro sicuro, gratificante e flessibile. Leggeremo le motivazioni della sentenza e valuteremo se ricorrere in appello». L.FAM. —

Intensive, salgono i ricoveri terza dose per gli over 40

Prenotazioni da domenica: da lunedì anche nelle farmacie piemontesi

ALESSANDRO MONDO

Il virus riprende quota ma per ora il Piemonte resiste in zona bianca. Il che non esime da uno sguardo preoccupato sulle prossime settimane, come sui prossimi mesi.

Ieri sera la Regione, preso atto delle indicazioni del generale Figliuolo, ha annunciato che da questa domenica la fascia 40-59 anni, con riferimento a quanti lunedì 22 avranno maturato i sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale, potrà prenotare la terza dose sul portale www.il-Piemontetivaccina.it

Da lunedì, per la medesima fascia di età, sarà possibile prenotare la terza dose anche in una delle farmacie aderenti

La Regione chiede a Roma in quali reparti ospitare i vaccinati positivi asintomatici

ti o sul portale regionale: la prenotazione è possibile da 15 giorni prima del termine esatto di sei mesi dal completamento del ciclo vaccinale. L'auspicio è che la domanda sia sostenuta. A maggior ragione, dato che per la 60-79 anni, dove le vaccinazioni nelle farmacie sono già in corso, le prenotazioni interessano non più di 200 esercizi (sui 512 che hanno dato la disponibilità) «Ancora una volta il nostro sistema sta dando prova di velocità ed efficienza», commentano Alberto Cirio e l'assessore Icardi.

«Inutile girarci intorno: in Italia si stanno verificando nuove infezioni, un terzo delle quali sotto i 12 anni - spiega il professor Giovanni Di Perri, primario Malattie infettive all' Amedeo di Savoia -. In ospedale abbiamo tre piano occupati, con qualche piccola rotazione. Per fortuna la pres-



REPORTERSANSA

Nonostante l'aumento dei casi, il Piemonte resta in zona bianca



GIOVANNI DI PERRI
PRIMARIO MALATTIE INFETTIVE
AMEDEO DI SAVOIA

Restrizioni per i non vaccinati? Principio giusto ma mi pare difficile da applicare in questo Paese

sione sui presidi sanitari cresce, ma ancora di poco: i ricoverati sono soggetti vaccinati ma molto anziani, con le comorbilità del caso, e non vaccinati nella fascia 30-70 anni». Piedi di piombo su quello che ci aspetta, in Piemonte e in Italia: «Il virus pesca quello che può, essenzialmente tra i non immunizzati. Se potremmo ritrovarci come in Germania? Forse, ma solo in alcune aree del Paese». Dubbi sull'opportunità di restrizioni per i No Vax, a vario titolo: «Il principio, in sé, è giusto, ma mi domando se in Italia saremmo mai in grado di farle rispettare. E' già difficile far valere i controlli sui Green Pass...».

La giornata di ieri ha registrato 566 nuovi contagi, pari allo 0,9% di 60.650 tamponi eseguiti, di cui 52.190 antigenici: dei 566 nuovi casi, gli asintomatici sono 308 (54,4%). Stabili i ricoverati

nei reparti ordinari (296). In ripresa, dopo giorni di stasi, quelli nelle intensive: + 6 rispetto a mercoledì (30). Un decesso.

A proposito degli asintomatici, la Regione ha interpellato il Ministero su un tema delicato. Molti vaccinati, ricoverati negli ospedali per vari problemi di salute, risultano positivi asintomatici al tampone. Ha senso trasferirli nei reparti Covid, come si fa oggi, o non sarebbe meglio tenerli nei reparti di degenza normale, benché isolati? Nel primo caso, non solo si rischia di moltiplicare i reparti Covid, e di saturare gli ospedali, ma di trascurare le malattie di cui soffrono. Nel secondo si terrebbero degenti positivi nei reparti puliti, con i rischi del caso. Pro e contro. In assenza di indicazioni, nessuno sa come regolarsi. La sola certezza è che i numeri sono in aumento.

Come si premetteva, il report ministeriale ha certificato il perdurare del Piemonte in zona bianca. Nella settimana 8-14 novembre il numero dei nuovi casi e dei focolai cresce. L'Rt puntuale calcolato sulla data di inizio sintomi passa da 1.10 a 1.24 e la percentuale di positività dei tamponi si conferma all'1%. L'incidenza è di 74,74 casi ogni 100 mila abitanti mentre il tasso di occupazione dei posti letto in terapia intensiva e quello dei posti letto ordinari resta contenuto al 5% per entrambi, percentuale tra le più basse in Italia.

Insomma: grazie allo scudo dei vaccini, benché incompleto (quasi 600 mila i piemontesi che non hanno aderito alla campagna), per il momento ce la caviamo. Ieri in Piemonte sono state immunizzate 17.554 persone: a 3.417 è stata somministrata la seconda dose, a 12.600 la terza. —